

L'INCONTRO. A sorpresa ieri mattina il Cavaliere si è recato in Campidoglio dal sindaco Faccia a faccia di 40 minuti. Il presidente ha promesso lealtà alla Capitale

«Diamoci del tu»
Disgelo
in nome
del Giubileo

■ Rutelli apre la grande finestra: cielo limpido, nuvolette, venticello tiepido e vista panoramica sui Fori. Inizia così il disgelo tra il sindaco progressista della capitale e il nuovo inquilino di palazzo Chigi.

Di lì a pochi minuti nella sala delle Bandiere i due si scambiano addirittura battute scherzose. «Questa visita dimostra grande correttezza e attenzione per la capitale da parte del presidente...» sta dicendo il sindaco quando Berlusconi lo interrompe. «Puoi chiamarmi l'incaricato, c'è mettendoci di profilo di fronte alle telecamere. Da quando vi date del tu? «Da stamattina», risponde Rutelli ai giornalisti ancora un po' frastornato. «Il voi non mi era sembrata una soluzione praticabile», insiste Berlusconi, che si dimostra in forma anche senza il suo sorriso spaziale. «Avevo proposto il loro», ribatte con un sibilo Rutelli. Poi i due si fanno strada tra l'ammasso di fotografi e cineoperatori per conquistare l'uscita senza troppe domande.

Il dado è tratto, la visita è finita. Berlusconi va ad affrontare la partita con Maroni e Bossi, un incontro già fissato per l'ora di pranzo. «Non siamo ancora ai goal», ha ricordato a proposito della «squadra» da formare con gli alleati che continuano a litigare fra loro. Ma lui, che del calcio ama soprattutto le metafore, «scende in campo» adesso avendo già seminato un'immagine rassicurante per l'unità nazionale e per i sindaci progressisti: non penalizzerà Roma, ha promesso, e neppure Napoli che attende il verdetto dei «G Sette».

Rutelli è abbastanza soddisfatto, adesso ha qualche preoccupazione in meno, forse. Acqua passata, almeno, le male parole scambiate con Berlusconi in un battibecco durante la campagna elettorale. Ricordate? Fu a proposito della multa al Vaticano. Berlusconi lo trattò da vigile urbano. E il sindaco verde rispose per le rime: «Dubito che gli elettori cattolici accettino consigli e lezioni da un iscritto alla loggia massonica P2. Non mi stupisce che sia contrario alle multe chi ha costruito un impero ai margini della legalità». E ancora: «Quanto al suo liberismo, la sua linea è in perfetta continuità con la politica di Andreotti e Sbardella».

Ma Berlusconi ha dimostrato di non volergliene. Roma, oltre che la sede dei ministri da spostare e decentrare a suon di miliardi, è anche la capitale mondiale dell'Anno Santo. E Berlusconi, da buon imprenditore dell'immagine, è sensibile all'affare delle celebrazioni del Millennio, che interessano non solo il Comune, ma anche il finanziamento statale e i privati. Soprattutto l'imprenditoria francese, che già preme su Palazzo Chigi, per dare corpo al progetto di una gara internazionale per l'affidamento del grande business dell'Anno Duemila. C'è da credergli, dunque, quando dice che «ci saranno spazi di collaborazione», facendo in particolare riferimento agli «occhi del mondo che sono attenti a Roma, con il suo patrimonio archeologico e monumentale».

Intanto, il capogruppo del Pds in consiglio comunale commenta la visita di Berlusconi: «Mah, mi sembra un'iniziativa di buon auspicio». E si augura, «che tutto ciò abbia qualche influenza sul comportamento scalmanato dell'«Msi». Ma Rutelli non ha voluto dire se nel colloquio con Sua Emittenza si è parlato anche di Buontempo. E per tutta risposta da Storace, portavoce governativo di Fini, in scratina viene la richiesta di dimissioni per la giunta rutelliana.

□ R. G.



L'incontro in Campidoglio tra il presidente del Consiglio incaricato Silvio Berlusconi e il sindaco Francesco Rutelli

Asna

Roma ringrazia per la «cortesias» Ma ecco le risposte che dovrà dare il Cavaliere

Fori, parchi, ville, ferrovie, metropolitane e miliardi

Cosa resta da fare per Roma capitale? Niente assenti, attrezzatura, ormai, né più linea L. Ma tramvie, tra cui l'archeotram e la linea per l'Esquilino. Con i 190 miliardi già spendibili, oltre all'intervento sulla linea A in corso e al progetto della G, restano i restauri di alcune chiese e musei, il consolidamento del Passetto di Borgo, i parcheggi di scambio. Poi le opere più grandi: 10 miliardi per i Musei capitolini, le Ville storiche e i casali, i parchi di Aguzzano e Caffarella, la riqualificazione delle periferie, i restauri delle Mura Aureliane, il parco dei Fori. Sono oltre 200 solo i progetti archeologici.

Cortesias, «grande attenzione», collaborazione. Ma durante la visita di Berlusconi a Rutelli non sono stati neppure citati i «tanti problemi di Roma» di cui ha fatto cenno il Cavaliere. Nominiamoli allora, serviranno a verifica dell'impegno preso. Periferie, restauri e altre opere da realizzare con le finanziarie, i 7 ministeri del «mini» Sdo, l'anello ferroviario con le Ferrovie. E a chi andrà la delega per la Commissione di Roma capitale?

RACHELE GONNELLI

■ Impegni concreti per ora Berlusconi non ne ha presi per risolvere «i tanti problemi di Roma». Anzi, si sa che nei quaranta minuti di colloquio a porte chiuse ieri mattina, tra Rutelli, Berlusconi e Gianni Letta, non si è parlato di «soldi». Niente di specifico, cioè, sui progetti nel cassetto del «Campidoglio» che aspettano quanto meno una riconferma degli impegni di spesa da parte della nuova maggioranza che si appresta a presentarsi alle Camere con il programma del nuovo governo.

Ma visite di cortesia a parte, «la grande attenzione» e gli ampi spazi di «collaborazione» promessi da Berlusconi al Comune avranno presto momenti di verifica con nome e cognome. Come si chiama-

no? Vediamo di ricordare, con un aggiornamento, cosa resta da fare e da decidere.

Roma capitale mini o maxi?
La legge su Roma capitale votata dal passato Parlamento conteneva un elenco di opere e un impegno originario: quello di essere rifinanziata via via con il passare degli anni a partire dal suo stanziamento iniziale, relativamente esiguo. Alcune leggi finanziarie se ne sono «dimenticate». Altre manovre hanno sottratto a Roma, e precisamente nel '93, 40 miliardi già stanziati. Poi è arrivato il governo Ciampi, che ha sottoscritto un accordo, un impegno nero su bianco anche se ridimensionato rispetto al programma iniziale del cosiddetto «Si-

stema direzionale orientale» o Sdo. Cioè un «mini Sdo».

Restano poi 400 miliardi già stanziati per quest'anno per opere di Roma capitale da progettare nella loro veste definitiva. Ma poi cosa sarà nella finanziaria Berlusconi di circa 200 miliardi di finanziamento previsti per il 1995? A chi delegherà il nuovo presidente del Consiglio la presidenza della Commissione Roma capitale? Non ad un ministro agli enti locali se con portafoglio, perché non è previsto. Al sottosegretario alla Presidenza?

Sette sorelle ministeriali

Era il gennaio scorso, il protocollo d'intesa siglato allora anche dai ministri del Tesoro e delle Aree urbane parla di una ricollocazione di 6 o 7 ministeri. Quali? Non si dice. Forse l'Industria trasferita dalla centrale via Veneto, il Tesoro e l'Agricoltura fuori da via XX settembre, l'Ambiente via dall'inquinata piazza Venezia e un riaccorpamento delle sedi della Pubblica amministrazione. E se adesso i ministeri del governo Berlusconi fossero riaccorpati, cambiasero nome? L'accordo firmato da Ciampi parla comunque di una volumetria di 500-700 mila metri cubi, pari ad un esodo dal centro di 10 mila impiegati. Spesa prevista: 700 miliardi

dilazionati in un quinquennio. Risparmio programmato: 50 miliardi annui d'affitto in meno, cioè un'ammortizzazione completa della spesa per le nuove sedi in 10 anni. Ma dove i nuovi ministeri? La previsione urbanistica spetta al Comune, che sta cercando di rimettere in moto la macchina della progettazione in panne da anni anche attraverso un'agenzia pubblica a capitale misto. Ma il governo Berlusconi deciderà di saltare il Comune e procedere autonomamente all'edificazione dei nuovi ministeri con il solito, famigerato, articolo 81?

Priorità dei trasporti urbani

Tra gli interventi importanti sulla mobilità, il Comune ha già fatto richiesta di attingere alla legge 211 per cui le domande scadranno il 2 maggio. Si tratta di una richiesta pluriennale per un totale di 2.500 miliardi. Le opere riguardano il potenziamento della linea A della metro soprattutto nello snodo di Termini, con banchine e scale mobili nuove. E ancora: diramazione della linea B da piazza Bologna a Conca d'Oro, ristrutturazione in metro di superficie della Roma-Pantano con scavi e termine a San Giovanni. Tutte opere che attendono finanziamenti da verificare anno per anno.

Dov'è lo Sdo?

Se lo Sdo si farà e non si farà a Gallarate di Brianza, è sempre possibile che vada in direzione Tivoli-Guidonia. Quanto meno che sia privilegiato il comprensorio di Pietralata sugli altri due comprensori Prenestina-Tiburino e Centocelle. Nella quota di 190 miliardi già spendibili (60 dei quali ottenuti sulla finanziaria di quest'anno) una gran parte dovrebbe infatti riversarsi a Pietralata per la costruzione di ministeri e infrastrutture. Perché? Due sembrano le ragioni: la prima, difesa dalla giunta, è quella di spostare su aree già attrezzate e il più possibile fuori dal centro congestionato.

L'anello magico Fs

La seconda è una ragione è tutta delle Fs e va ben oltre questa cifra. Riguarda il piano di valorizzazione delle aree ferroviarie. Le Fs chiedono di costruire almeno 500 milioni di metri cubi (erano 7 milioni un anno fa) per recuperare, vendendo poi gli edifici, almeno 3 mila miliardi da reinvestire nel trasporto a Roma. La giunta capitolina non accetta questa logica e punta sui 2 mila miliardi di finanziamento statale per l'anello ferroviario. Sempre che ci siano.

Concorso ippico di Piazza di Siena, incursione tra gli «invitati» del salotto all'aria aperta

Le natiche, ecco il fascino dei cavalli

Piazza di Siena e il suo concorso: un «meraviglioso salotto all'aria aperta» - dicono gli habitués - che attrae per l'irresistibile fascino delle «natiche» dei cavalli. L'accostamento è sorprendente, ma, di fatto, l'appuntamento d'élite è un richiamo per il «bel mondo» e per quanti adorano i «purosangue», amati, come dice lo scrittore francese Michel Tournier, perché unici ad avere «le natiche, privilegio sufficiente a conferirgli una incomparabile umanità».

DELIA VACCARELLO

■ Un «meraviglioso salotto all'aria aperta» dove si esibiscono... le natiche dei cavalli. Nel campo ad ostacoli, circondato dai pini, i cavalli s'impennano, galoppo, volano sulle zampe colorate e terminano la gara tra uno scroscio di applausi. Sugli spalti, ad ammirarli, ci sono gli ufficiali dell'esercito e i carabinieri in alta uniforme, con pennacchio e spada d'argento, che stringono in mano un telefonino cellulare ultimo modello. Accompagnati dalle mogli o dalle fi-

danzate, carezzati dai figliolotti, cedono il passo alle loro signore, «cavallerescamente». Ecco piazza di Siena. Luogo di ritrovo e di antico amore per i cavalli, tradizione radicata, almeno in Italia, nelle famiglie dei militari. Culla di «eleganza», non foss'altro per la maestosa grazia di questi «pegasos», e simbolo, ricercato, blandito, di gran distinzione. Appuntamento da non mancare per saggiare «l'insostenibile leggerezza» di un pomeriggio d'élite ma, anche (e qui l'élite

c'entra meno), per cedere all'irresistibile richiamo dei cavalli. È di Michel Tournier, scrittore francese, un'arguta e sorprendente intuizione: «Notate ancora questo: lo straordinario favore di cui il cavallo gode presso l'uomo - la sua più nobile conquista - la sua reputazione di bellezza, di sensibilità, non pensate che la debba al suo ruolo storico nelle nostre guerre e nei nostri lavori. No, semplicemente il cavallo - al contrario del cane, del bue, del cammello e persino dell'elefante - è l'unico animale che possieda le natiche, privilegio sufficiente a conferirgli una incomparabile umanità».

Passione per i cavalli, passione per il salotto. «Ci venivo da giovane - ha poco meno di quarant'anni Chiara Catena, due figliolotti, un foulard di seta sulla giacca blu e la gonna pantaloni - Ritorno oggi, dopo sei anni, perché mi piacciono i cavalli e per rivedere due care amiche». Il richiamo più forte? «Piazza di Siena è un meraviglioso

salotto all'aperto». Un'attrazione che cattura anche i giovanissimi. «È il terzo anno che torno - Matteo Giubilo un ragazzino in jeans è tutto eccitato - Adoro i cavalli e poi mio zio, Alberto, faceva il cronista a Capannelle. Quando vengo qui ritrovo tanti amici». Amore e cura. «Sono un'affezionatissima, ho persino un cavallo, che ha gareggiato quest'anno - Stefania Alberini, dietro i grandi occhiali scuri, parla di cavalli come fosse una mamma - Se lo si tiene in «casa», non costa molto accudirlo, curarlo con le proprie mani. Mi creda, non sono un'eccezione, come me ce ne sono tante altre». Una dedizione vista anche in solitudine. «Sono venuto qui per la prima volta quattro anni fa, passavo da Roma per lavoro. Oggi, quando posso, non mi perdo un concorso. Soprattutto mi piace il cavallo, la sua corsa, il balzo, l'impennata - dice Bernardino Cesari, che si aggira senza compagnia, ma con gli occhi pieni, tra i

prati verdi e gli odori di primavera - Anni fa andavo a cavallo, adesso volo, faccio il pilota, sono un militare».

Tante le donne anziane, in coppia o a gruppi di tre, che si muovono con familiarità tra i viali e gli spalti inondati di sole. Sono meno «patinate» delle signore più giovani che, biondo-platino, in tailleur primaverili english-style, in completi, immancabili, di gabardine blu, sembrano meno attente alla competizione.

La gara, intanto, sta per finire. I purrosangue stanno sfrecciando sugli ostacoli, gli ultimissimi si conquistano un coro di applausi. Escano due carabinieri con i pennacchi, incedono lenti, diretti ad affiancare il primo classificato. La banda dell'aeronautica suona: prima, una marcia, poi, una melodia. «Il cavallo è un animale divino», sorride, incurante di tutto il resto, Elisa Martinelli. Divinità dell'«umano», divinità delle natiche!

Domani la cronaca dell'Unità pubblicherà i primi lavori degli alunni di V° elementare che hanno partecipato al XXXV concorso grafico «Maria Antonietta città di Roma»



«Come è la mia città e come vorrei che fosse»

Cara Roma